GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

MENTRE LA "JUVE,, HA PERDUTO IN CASA CON LA LAZIO UN PUNTO PREZIOSO

Inter e Milan proseguono la loro marcia sia pur vincendo senza molto brillare

Nella terzultima d'andata solo la Lazio e il Napoli (vittorioso a Palermo) hanno fornito sorprese - Soltanto 22 reti segnate e ben otto vittorie di misura!

Il vecchio anno, per quanto riguarda il gioco del calcio, ha voluto andarsene con una giornata non priva di risultati sorprendenti ma nel complesso neppur ricca di episodi scintillanti. Se ne è andato, il 1950 calcistico, accompagnato dal maltempo che aveva già turbato le ultime sue domeniche, e dall'indifferenza degli spettatori accorsi assai poco numerosi alle partite in programma per San Silvestro (in tutte le dieci città sedi di incontri di serie A si sono potuti contare soltanto 120 000 spettatori, una media di 12 000 per partita, cifra fra le più basse degli ultimi anni).

Il pareggio della Lazio a Torino contro la squadra Campione e la vittoria del Napoli a Palermo sono stati i due risultati a sorpresa della giornata, che per il resto è stata di ordinaria amministrazione, registrando un solo pareggio e due sole vittorie in trasferta (Inter e Napoli), mentre nelle altre sette partite il successo è andato ai padroni di casa. Da rilevare che la segnatura di goal è stata bassissima (22 solamente), e che delle nove vittorie della giornata, tranne quella nettissima del Padova sul Genoa per quattro a zero, le altre otto sono state tutte di stretta misura, con un solo goal di scarto: quattro squadre hanno vinto per uno a zero e altre quattro per due a uno. Dopo alcune giornate di reti a valanga, si è avuta così una domenica di eccessiva sterilità degli attacchi.

Un altro interessante dato sulla diciassettesima giornata è fornito dalla prevalenza delle vittorie delle squadre classificate meno bene. Ci spieghiamo meglio: solo le due milanesi e il Padova, fra le vincitrici, hanno piegato compagini situate più addietro di esse nella classifica; nelle altre sei partite terminate con vincitori e vinti, il successo ha arriso alle squadre con minor punteggio nella graduatoria, e ciò ha consentito al Napoli, alla Pro Patria e alla Sampdoria di raggiungere la zona centrale della classifica, così come ha permesso alla Triestina, alla Roma e alla Lucchese di fare un passo avanti nella « zona pericolosa », provocando l'aggravarsi della posizione del Genoa, sempre ultimo, ma ora con quattro punti di distacco dalle due penultime.

La Lazio è la più meritevole del titolo di "quarta d'Italia,,

Il quadro di questa... rivalsa delle minori potrebbe esser completato dalla mancata sconfitta della Lazio sul terreno della Juventus; anche qui il risultato finale è stato favorevole alla squadra di minor rango, e i bianconeri hanno perduto sul loro preziosissimo terreno il terzo punto del torneo (in precedenza avevano dovuto accontentarsi del pareggio con la Triestina e con il Milan).

La serie positiva dei bianconeri, che aveva cominciato con il ritorno in squadra di Parola, è così stata nuovamente interrotta dalla validissima Lazio, che difende nel migliore dei modi il suo diritto al titolo di «quarta d'Italia». Si accusavano i bianconeri di non saper svolgere un gioco redditizio fuori sede; ebbene, gli uomini di Sperone — dopo le discutibili sconfitte riportate tutte di stretta misura sui terreni di Bergamo, Palermo e Como — hanno dimostrato che quei risultati erano stati determinati «anche» da una certa buona dose di sfortuna. Nè si può dire che contro i bianconeri essi abbiano avuto stavolta la buona stella dalla loro, perchè anzi avevano dovuto scendere in campo con una formazione quasi di fortuna, in seguito all'assenza di Malacarne e all'improvvisa indisposizione del sabato notte di Sentimenti III.

Forse la Juventus avrebbe vinto egualmente — ma dopo aver rischiato persino la sconfitta sino a venti minuti dal termine! — se fra i pali della rete laziale non ci fosse stato il suo ex-portiere Sentimenti IV. Le cronache torinesi sono state concordi nell'attribuire a « Cochi » il settanta per cento del merito del pareggio, e la bella prova del modenese — così come di tutta la squadra laziale — è avvalorata dal fatto che i Campioni non hanno affatto giocato in tono minore, pur non svolgendo il loro gioco più classico.

Lo « stop » juventino

In realtà la squadra di Carver — per la verità ancor priva di Bertucelli, di cui era stato annunciato il rientro — ha risentito gli effetti negativi di quel fulmineo goal iniziale di Cecconi, e contro la guardinga e accorta difesa biancoazzurra non ha potuto spiegare la sua tattica preferita, che è quella di manovrare in controtempo, cioè con improvvisi capovolgimenti di fronte. Ha dovuto quindi attaccare « di forza », anzichè di « manovra », e la buona forma dei difensori laziali ha potuto contenere le sue folate offensive.

L'Inter ha vinto a Novara, conquistando due punti preziosi e salendo a « + 4 » secondo la « media », raggiungendo nel complesso una posizione di privilegio invidiabilissima, che dovrebbe garantirle la vittoria simbolica del girone d'andata e il titolo « d'inverno » (domenica incontrerà a San Siro il modesto Torino, che per giunta sarà « spremuto » giovedì nel recupero contro il Bologna, poi andrà sul terreno del « fanalissimo di coda » Genoa).

Con Skoglund in squadra, ma senza Lorenzi e Padulazzi, l'Inter ha vinto a Novara senza molto brillare e secondo alcuni anche in maniera fortunosa, se è vero che il goal del solito Armano ha sollevato molte proteste e che gli attaccanti azzurri, compreso Piola, hanno sciupato una mezza dozzina di occasioni d'oro per battere Soldan.

Rientrando il risultato positivo dei nerazzurri nelle normali previsioni, non c'è da stupirsi per il modo con il quale l'Inter ha vinto, chè per la verità « mai » fuori Milano quest'anno gli uomini di Olivieri hanno svolto un gioco d'eccezione, degno di una squadra che aspiri con tutte le sue forze alla vittoria finale. L'importante è però che essi hanno superato il difficile ostacolo novarese, il più arduo di quelli in programma sino alla fine del girone d'andata; in quanto al goal di Armano, esso va preso per buono senz'altro, perchè arbitro era Galeati.

Il rovescio della medaglia dell'Inter è però sempre lo stesso. E cioè: si può ammettere che una squadra con tanti nomi non riesca per tante gare di seguito a convincere appieno per il suo gioco d'assieme? Carlin ha raffigurato l'Inter, sul « Tuttosport », come un palazzo sostenuto da due Omenoni, Armano e Skoglund, e per la verità anche a Novara il peso della partita lo hanno sostenuto ancora una volta il più bruno e il più biondo degli interisti, mentre Nyers e Wilkes sono nuovamente sembrati giù di corda. Le incognite da noi affacciate sull'Inter non possono quindi esser fugate dalla vittoria di Novara, nella quale peraltro la difesa nerazzurra ha tenuto egregiamente il suo ruolo. Le nostre considerazioni negative sul complesso milanese traggono sempre lo spunto dalla concezione moderna di una grande squadra, i cui undici componenti dovrebbero spender « tutti », nel corso dei novanta minuti, la stessa somma di energie, mentre invece nell'Inter dell'ultimo mese c'è chi spende venti (Armano e Skoglund) e chi spende cinque (Wilkes e altr.)

Un Milan ancora in ombra

Fermata la Juve in casa vittoriosa l'Inter fuori sede ma in tono minore, la terza « grande », il Milan, non ha voluto essere da meno e non ha neppur essa giocato la sua migliore partita contro la Fiorentina a San Siro. Stavolta è mancato il « rigore » di Annovazzi (nè poteva esser altrimenti, perchè i viola hanno giocato sul piano della più ammirevole correttezza), e c'è voluta una prodezza di Gren per schiodare lo zero a zero nella ripresa, dopo che la formazione di Ferrero si era fatta ammirare per la sua sagace condotta difensiva valsa per due terzi della gara a mettere in soggezione la più temibile prima linea d'Italia priva per la verità di Ledholm. Comunque il successo vale al Milan per conservare la distanza di un solo punto dalla censorella cittadina, distanza che dovrà peraltro validamente difendere domenica prossima a Roma nell'incontro con la Lazio.

Delle squadre che sino a una o due domeniche fa avevano lottato per il quarto posto — le cosiddette « comprimarie »: Lazio, Como, Bologna, Palermo e Udinese — solo la Lazio non ha perduto, e pertanto il gruppetto ha dovuto registrare la ascesa a quota 17 del Napoli e a quota 16 del Padova. I partenopei hanno profittato del momento nero che attraversano i rosanero.

In tutte le altre gare, tranne in quella di Padova, lo scarto è stato minimo; la Lucchese, la Pro Patria, la Sampdoria, la Triestina, stesso, hanno potuto aver la meglio in confronti equilibratissimi sino al 90'.

Sono state quasi tutte « vittorie della volontà e dello slancio », e quindi non sono state caratterizzate da un gioco di buona lega. Ma questa sembra essere la caratteristica di almeno metà delle venti contendenti della serie A: quella di supplire nelle partite casalinghe con un'estrema combattività alle lacune strutturali del gioco d'assieme. Un sintomo come un altro della crisi generale del nostro calcio.

REMO

La classifica

Inter	17	13	2	1	48	22	29
Milan	17	13	2	2	55	24	28
Juventus	17	11	4	2	48	16	26
Lazio	17	8	4	5	30	25	20
Como	17	8	4	5	23	29	20
Bologna	16	8	2	6	25	23	18
Napoli	17	6	5	6	33	23	17
Palermo	17	8	1	8	29	24	17
Padova	17	7	2	8	28	27	16
Udinese	17	6	4	7	23	30	16
Pro Patria	16	6	3	7	24	40	15
Fiorentina	17	6	3	8	21	23	15
Sampdoria	16	5	4	7	18	29	14
Triestina	17	5	4	8	25	31	14
Torino	16	4	5	7	21	29	13
Atalanta	17	4	5	8	24	29	13
Novara	17	5	2	9	26	38	13
Roma	17	4	4	9	24	34	12
Lucchese	17	4	4	9	15	22	12
Genoa	17	2	4	11	17	36	8

La media-primato

Inter, +6; Milan, +2; Juventus, +1; Lazio, —5; Bologna e Como, —6; Napoli, —8; Palermo, Udinese, Pro Patria, —9; Fiorentina, —10; Torino, Padova e Sampdoria, —11; Atalanta e Triestina, —12; Novara —13; Lucchese e Roma, —14; Genoa, —17.

I marcatori

15 reti: Wilkes e Nordhal III;
14 reti: John Hansen;
12 reti: Nyers e Annovazzi;
11 reti: Soerensen e Curti;
10 reti: Cappello, Lorenzi, K. Hansen;
9 reti: Boniperti, Liedholm, Bacchetti, Piola, Sukru, Santos;
8 reti: Rinaldi;
7 reti: Praest, Burini, Cervellati;
6 reti: Hansen (Atalanta), Nilsson, Tontodonati, Frizzi, Perissinotto.

ROMA-TORINO (1-0) — Quando il portiere rimane esanime a terra dopo un tuffo sui piedi di un avversario e non si rialza subito, negli altri difensori si nota sempre una viva e legittima preoccupazione: il timore di dover giocare senza l'estremo difensore. Per questo Rosen, Nay, Ficchi e Giemese accorrono trafelati attorno a Buttarelli, rimasto intontito al suo lo dopo uno scontro con Lucchesi.

Le quote del Totocalcio

La schedina vincente è risultata la seguente: X, 1, 1; 2, 1, 2; 1, 1, 1; 1, 1, 1.

Il monte-premi di questa settimana è risultato di L. 238.900.460. Hanno totalizzato il punteggio di « dodici » 856 giuocatori cui spetterà la somma di L. 139.544 ciascuno, mentre agli « undici » che sono 2595 toccherà la somma di lire 4775 ognuno.

L'U.I.S.P. di Milano battuta a Parigi per 2-1

PARIGI, 1 — In una partita amichevole di calcio disputata oggi allo Stadio di Argenteuil dinanzi a numeroso pubblico, la selezione di Parigi della Federazione dei Lavoratori ha battuto una rappresentativa dell'U.I.S.P. di Milano per 2-1.

Per quanto sconfitti, gli italiani si sono battuti con onore, riscuotendo applausi.

SENTIMENTI IV è in forma smagliante. A Torino hanno detto che lui da solo poteva battere la «Juve»

ORA CHE FINALMENTE SONO VENUTE DUE VITTORIE A FILA

La Roma deve darsi un gioco e Serantoni deve inventarglielo

Dimostrato a Torino che la Lazio è più forte dell'anno scorso

Il confronto « in diagonale » fra le due squadre romane e le torinesi si è risolto in vantaggio delle prime, per merito essenzialmente della Lazio, che ha risposto alle aspettative dei suoi più entusiastici sostenitori.

Noi andiamo sostenendo da molto tempo, sin dalle prime giornate del torneo, che la Lazio 1950-51 è più forte di quella dell'anno scorso. E' più « squadra », è più affiatata, ha più esperienza, dispone di più titolari di valore, in quanto l'unica cessione di rilievo (Remondini) è stata compensata ad usura da una serie di acquisti indovinati (Malacarne, Sentimenti V, ecc.).

Si potrebbe obiettare: ma la Lazio dell'anno scorso riuscì addirittura a vincere contro la « Juve » a Torino, per 2-1! Sì, è vero, però la Juventus di quel periodo era proprio quella della « crisi di gennaio », la stessa che quindici giorni prima si era fatta battere da una Lucchese e quindici giorni dopo doveva farsi « cappottare » dal Milan per 7-1. Inoltre i bianconeri avevano allora cinque punti di vantaggio sulla seconda classificata, e non avevano quel bisogno estremo di punti che invece dovevano avere domenica scorsa, dal momento che adesso ben due squadre li precedono nella graduatoria. Per giunta la Juventus ultima era immune da crisi, reduce com'era da tre vittorie consecutive, di cui due fuori sede, con un quoziente-reti di 10 a 0!

Che la Lazio di quest'anno sia più forte si è visto proprio domenica, quando ha potuto senza danno sostituire — oltre ad Hofling — anche Malacarne e « Cicio ». Sentimenti. Come avrebbe ovviato a tali assenze la Lazio dell'anno scorso, che per la verità — questo sì — registrò assai pochi infortuni e fu quindi nel complesso piuttosto fortunata? Del resto il giudizio migliore sulla forza della squadra può essere quello stesso dei giocatori, i primi interessati. Qualcuno dei titolari, di quelli che c'erano anche la stagione passata, è della nostra opinione (e si tratta di qualcuno che avrebbe anzi tutto l'interesse di far credere che il suo settore si è indebolito piuttosto che rafforzato...)...

Alla Roma di quest'anno non era ancora mai accaduto di vincere due partite in otto giorni; c'è voluta l'affermazione sul Torino, strimminzita eppure meritata, per conseguire un tale risultato.

Nel complesso la prova dei romanisti ci è sembrata analoga a quella già fornita contro l'Udinese, e se essa è stata più lusinghiera di quella precedente, ciò forse è dipeso dal fatto che la squadra friulana fu ben più dura a morire di quella granata (ad onta di quel bugiardo 4-1 finale, la cui non rispondenza al gioco è stata proprio dimostrata dal misero 1-0 di domenica contro il « Toro »).

E' opinione di molta gente che si interessa ai problemi della Roma che della squadra bisogna prendere quello che essa, convalescente com'è, può oggi dare. Poi col tempo, si dice, migliorerà anche il gioco. A noi sembra che il problema non vada impostato in tal senso, poichè le ultime due vittorie casalinghe sono entrambe state ottenute più per la forma felice di quattro, cinque e magari più atleti in giallorosso, che non per il gioco ordinato ed omogeneo di tutto il complesso.

Sia benvenuto il risveglio di Bacci e anche di Lucchesi, siano benvenuti il rendimento regolare di Eliani e il ritorno felicissimo di Venturi al ruolo nel quale soltanto può davvero rendere, ma non dimentichiamo che più di un titolare — proprio in queste due ultime partite — ha accusato non lievi sbandamenti. Il caso più tipico è quello di Andersson, la cui ardatura « moscia » non sembra più indice di freddezza bensì di sonnolenza, di scarsa riflessività; e perfino Nordhal, che trova sempre il modo — grazie alle sue indubbie doti — di farsi applaudire per certe entrate potenti, al momento attuale è forse il punto meno sicuro di tutta la terza linea, nella quale le Tre Re assolve sempre egregiamente il suo compito.

Speriamo che si tratti ancora della prima fase della guarigione della Roma, che appunto presupponeva il ritorno di tutti i titolari (ma di tutti davvero!) al loro miglior rendimento. E speriamo che adesso Serantoni possa accingersi con minori preoccupazioni al lavoro, per iniziare la seconda fase, e trovare finalmente un gioco alla squadra, inventarle una tattica, un modo logico di impostare le azioni offensive. Farle infine assimilare un maggior affiatamento fra reparto e reparto, perchè non si notino più quegli scompensi paurosi a metà campo, che rendono sempre possibile l'azione d'immediata controffensiva dell'avversario (cosa che è riuscita più volte anche a una prima linea inconsistente come era quella granata di domenica, priva di Santos e di Ploeger).

L'Informatore

Beviacqua vittorioso nel Gran Premio « Jean Bouin »

BARCELLONA, 1. — Il secondo Gr. Premio podistico « Jean Bouin » si è svolto oggi su di una distanza di 10 km. con la partecipazione di 102 concorrenti.

La vittoria è stata appannaggio dell'italiano Giuseppe Beviacqua che ha distaccato i francesi Hlomza e Cerou, che all'inizio avevano preso il comando staccando il gruppo.

PALLACANESTRO

Al BorOlympia il torneo di Sanremo

Brillante vittoria dei milanesi sul Belgrado per 50 a 36

SAN REMO, 1 — Il Torneo Internazionale di Palla Canestro di San Remo si è concluso oggi dopo quattro giornate di gare con la vittoria della squadra campione d'Italia del Borolympia sui quotati giocatori jugoslavi del Partizan di Belgrado.

Il Borolympia di Milano si è preso varie rivincite sugli jugoslavi grazie al gioco redditizio di tutta la formazione, che ha fruito oggi del valido apporto del nazionale Stefanini il quale con Romanutti, Sforza e Rubini è stato tra i migliori in campo. Gli italiani assumevano subito l'iniziativa e chiudevano in vantaggio la prima parte dell'incontro per 19 a 14, dominando poi nettamente nella ripresa e terminando vittoriosi per 50 a 36.

Il Partizan ha avuto soltanto alcuni sprazzi vivaci di gioco sul finire dell'incontro mettendo in luce la classe di Plegalovic, Novakovich, Marianovich.

Nocro 13. e Peppicelli 27. alla corsa di San Paulo

SAN PAULO, 1 — Con la partecipazione di 80 corridori, fra cui i migliori specialisti europei della corsa su strada, si è svolta alla mezzanotte dell'ultimo giorno dell'anno la « Corsa di S. Silvestro ».

Il primo degli italiani, Nocro è arrivato 13. a quasi un minuto, e Peppicelli si è classificato 27.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Theys (Belgio) 22'37"8; 2. Koskela (Finl.) 22'41"; 3. Caetano (Brasile) 22'51"4;

LE 200 "YARDS,, A RANA IN 2'34"!

Un altro record mondiale all'ungherese Eva Novak

Il risultato comprova la bontà dei primati precedenti

BUDAPEST, 1. — La giovane campionessa ungherese Eva Novak ha battuto sabato scorso a Budapest un nuovo primato mondiale sulle 200 « yards » di nuoto a rana. La Novak ha segnato l'ottimo tempo di 2'34".

L'ungherese aveva già battuto alla fine di ottobre il record mondiale dei 200 rana femminili segnando il tempo di 2'48"8, inferiore di 4/10 al primato della Van Vliet.

Dopo l'eccezionale tempo della magiara, giornali e personalità del nuoto belga ed olandesi si erano dichiarati scettici sulla sua « performance », basando il loro scetticismo sul fatto che nel 1950 la Novak non era ancora scesa sotto i 2'50 ma rimanendo sul 2'59" (il che non è affatto esatto, poichè la giovane campionessa aveva già nuotato la distanza in 2'51"3 il 13 ottobre a Budapest, ed in 2'50"4 il 17 ottobre a Szekesfehavar).

Daltra parte i tempi di passaggio alle distanze intermedie indicano chiaramente come nessun dubbio possa essere avanzato spassionatamente su 2'48"8 di Eva. La verità è che nella sua prestazione l'ungherese ha saputo distribuire saggiamente le sue forze più di quanto lo abbia fatto l'olandese, che girando troppo svelta nei primi 100 metri (1'19"2) percorse poi gli altri 100 metri in 1'30".

La Novak ha invece percorso la prima parte in [illegible] conservando le sue forze per la seconda parte del percorso, che ha ricoperto in 1'27"4.

Ogni dubbio sulle sue capacità è stato dissipato da quest'ultimo successo, che dimostra come la Novak sia in forma pur dopo la fine di stagione, e come essa sia oggi una delle più forti (se non la migliore) fra le raniste mondiali.

Rigoni-Teruzzi vincono la « sei giorni » di Munster

MUNSTER, 1 — La coppia italiana Rigoni-Teruzzi ha vinto la « Sei Giorni » di Munster precedendo di due giri i fratelli Hoermann (Germania) e Roth-Marke (Svizzera-Germania).

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI ENAL: La Fenice, Nuovo, Acquario, Ambasciatori, Arenula, Astra, Clodio, Colonna, Cristallo, Mazzini, Orfeo, Ottaviano, Palazzo, Parioli, Roma, Salario, Trieste.

TEATRI

ARGENTINA: Domani alle 21,30 concerto diretto da V. Gui con musiche di Beethoven.
ARTI: ore 21: C.ia del Piccolo Teatro di Roma « La dodicesima notte »
ATENEO: ore 17,30: C.ia Nanchi-Brazzini-Peno-Bizzarri « La bisbetica domata »
ELISEO: ore 21: C.ia Pagnani-Cervi « I figli di Edoardo »
OPERA: ore 20,30: « Don Carlos » di Verdi (abb. turno A)
QUIRINO: ore 21: C.ia Maltagliati-Carraro « Miss Mabel »
ROSSINI: ore 21,15: C.ia Checco Durante « Mosconi al sole »
SATIRI: R'posa
SISTINA: ore 21: C.ia Rascel « Perepe perene perene »
SPLENDORE: C.ia Carlo Campanini « Chi vuol esser lieto sia »

VARIETA'

Alhambra: Quella meravigliosa donna e C.ia Libianchi
Altieri: Ancora insieme e R'v.
Ambra-Jovinelli: Solo contro il mondo e R'v.
Bernini: I morti non parlano e R'v.
La Fenice: Per tutta la vita e R'v.
Manzoni: Il fantasma e la signora Muir e R'v.
Nuovo: Il disertore e R'v.
Principe: Totò cerca casa e R'v.
Quattro Fontane: La famiglia Taker e R'v.
Volturno: Il brigante Musolino e R'v.

CINEMA

A.B.C.: Al diavolo la celebrità
Acquario: Occupati di Amelia
Adriacine: C'è sempre un domani
Adriano: Il ladro di Venezia
Alba: Corrida messicana
Alcyone: Il brigante Musolino
Ambasciatori: Il nemico ci ascolta
Apollo: Cuori sul mare
Appio: Winchester 73
Aquila: Con gli occhi del ricordo
Arcobaleno: Au grand balcon
Arenula: I fuorilegge
Ariston: L'eredità era
Astoria: Il brigante Musolino
Astra: Il brigante Musolino
Atlante: Segreto di Stato
Attualità: Totò sceicco
Augustus: Segreto di Stato
Aurora: Vita da cani
Ausonia: Occupati d'Amelia
Barberini: Il ladro di Venezia
Bologna: La montagna rossa
Brancaccio: Winchester 73
Capitol: Tutti gli uomini del Re
Capranica: Cenerentola
Capranichetta: Totò sceicco
Centrale: I cadetti di Guascogna
Centro: Il corpo del reato
Chiesa-Star: Il brigante Musolino
Clodio: Fuoco sul Pizzo 13
Cola di Rienzo: Il brigante Musolino
Corona: Un americano a Parigi
Cosmos: La bella impertinente
Corso: Tutti gli uomini del Re
Cristallo: Gli amanti della città sepolta
Delle Maschere: Aquile dal mare
Delle Vittorie: Il brigante Musolino
Del Vascello: Margie
Diana: Mamma non ti sposare
Doria: Hans il marinaio
Eden: Tre giorni di gloria
Europa: Cenerentola
Excelsior: Domani è troppo tardi
Farnese: La città della gaura
Fiamma: L'eredità era
Fiammetta: Dieu a besoin des hommes
Flaminio: Occupati di Amelia
Fogliano: Il nemico ci ascolta
Fontana: Accadde in settembre
Galleria: Dopo Waterloo
Giulio Cesare: Winchester 73
Golden: Il brigante Musolino
Imperiale (dalle 10,30): Cenerentola
Induno: Tribù dimenticata
Iris: Il principe ribelle
Italia: La montagna rossa
Massimo: Mamma non ti sposare
Marzini: Domani è troppo tardi
Metropolitan: Il ladro di Venezia
Moderno: Cenerentola
Modernissimo: Sala A: Tarzan; Sala B: La voce nella tempesta
Novocine: La rosa nera
Odeon: Sorelle in armi
Odescalchi: Dodici lo chiamano papà
Olympia: Occupati di Amelia
Orfeo: I peggiori anni della nostra vita
Ottaviano: Il dottore e la ragazza
Palazzo: Tarzan
Parioli: Il nemico ci ascolta
Planetario: Rass. internaz. documentario (3. progr.)
Plaza: La maledetta
Prenestè: Knock out
Prati-Castello: Domani è troppo tardi
Quirinale: Il brigante Musolino
Quirinetta: Cuori senza frontiere. Ore 16, 18,20, 22
Reale: Il brigante Musolino
Rex: Al Jolson
Rialto: È più facile che un cammello
Rivoli: Cuori senza frontiere. Ore 16, 18,30, 22
Roma: I tre caballeros
Rubino: La corda di sabbia
Salario: Il fiume rosso
Sala Umberto: Gong fatale
Saletta Moderno: Totò sceicco
Salone Margherita: I cavalieri del nord-ovest
Sant'Ippolito: Cagliostro
Savoia: Winchester 73
Smeraldo: La voce nella tempesta
Stadium: Aquile dal mare
Supercinema: Il ladro di Venezia
Superga: Il cammino della speranza
Tiberino: Le sei mogli di Barbablù
Trevi: Winchester 73
Trianon: I pirati di Capri
Trieste: La voce nella tempesta
Tuscolo: L'inafferrabile 12
Ventun Aprile: Il brigante Musolino
Verbano: Il lo chiamano papà
Vittoria: Domani è troppo tardi
Vittorio Emanuele: Carnefice di me stesso

---

108 — 2 gennaio 1951 Appendice dell'UNITA'

L'Ebreo errante

GRANDE ROMANZO di EUGENIO SUE

Rodin nell'interesse dei suoi disegni e per motivi di accorta prudenza, che si sapranno in seguito, anzi che avvertire il padre d'Aigrigny, e conseguentemente il medico, della visita inaspettata ch'egli si era risoluto di fare all'ospizio di sanità del signor Baleinier con un magistrato, aveva, il giorno innanzi, fatto dare, al contrario, l'ordine di rinchiudere rigorosamente madamigella Cardoville. Ora come rimanesse medico nel vedere quell'ufficiale giudiziario di cui la presenza inaspettata e l'aspetto grave e dignitoso lo inquietavano [illegible] mente, entrare con [illegible] alle ed oscuro sembiante d'Aigrigny, ognuno se lo figurerà facilmente. Fino dall'uscio, Rodin, sempre miserabilmente vestito, aveva, con un gesto rispettoso ad un tempo e compassionevole, additato madamigella di Cardoville al magistrato.

Poi mentre questi, che non aveva potuto reprimere un moto di ammirazione alla vista della rara bellezza di Adriana, pareva esaminarla con stupore e benevolenza, il Gesuita si tirò indietro modestamente qualche passo. Il dottore Baleinier, nel quale lo stupore era oramai giunto al colmo, sperando di far comprendere a Rodin com'egli fosse ansioso di conoscere il motivo della venuta di quel giudice, incominciò a fargli molti cenni d'intelligenza; se non che, con nuova ed estrema sua meraviglia, Rodin, facendo finta di non conoscerlo si pose a considerarlo con simulato stupore. Finalmente nel momento in cui il dottore, spazientito, aumentava le sue mute interrogazioni, Rodin fece un passo in avanti... allungò il suo collo torto verso di lui, e gli disse con voce alta:

— Che domanda il signor dottore?

A quelle parole, che sconcertarono Baleinier, e ruppero il silenzio che regnava da alcuni minuti, il magistrato si voltò, e Rodin aggiunse con calma imperturbabile:

— Dacchè siamo giunti, il signor dottore mi fa mille cenni misteriosi... Suppongo abbia cosa di grande importanza da comunicarmi... Io che non ho misteri, lo prego di spiegarsi apertamente.

Questa replica così imbarazzante pel signor Baleinier, proferita con una certa aria provocatrice, e accompagnata con una occhiata di fredda indifferenza, immerse il medico in un nuovo e così profondo stupore, che rimase alcuni momenti senza rispondere.

Madamigella di Cardoville, che si aspettava il signor di Montbron, rimase anch'ella singolarmente maravigliata.

CAPITOLO SESTO

L'accusatore

Il signor Baleinier, un momento sconcertato dalla presenza inaspettata d'un magistrato e dal contegno inesplicabile di Rodin, riprese presto la sua impassibilità, e disse al suo fratello gesuita:

— S'io cercavo di farmi intendere da voi coi cenni, è perchè, mentre desideravo rispettare il silenzio del signore (e il medico indicò con un occhiata il magistrato), volevo esprimervi la mia maraviglia d'una visita di cui non mi aspettavo l'onore.

— S'io tacqui finora, spiegherò adesso a madamigella il vero motivo del mio silenzio, pregandola di volerlo scusare — rispose il magistrato, facendo un lieve inchino alla fanciulla.

E seguitando a indirizzarle il discorso, egli le disse:

— Mi è stata fatta, non è molto, sul conto vostro, madamigella, una dichiarazione così grave, che ho dovuto rimanere muto e raccolto nel vedervi, per indagare sul vostro volto, nella vostra attitudine, se l'accusa deposta nelle mie mani era fondata... ed ho motivo di credere che lo sia veramente.

— Posso sapere, finalmente, o signore — disse il dottor Baleinier con modo gentile, ma sostenuto — a chi ho l'onore di parlare?

— Io sono il giudice d'istruzione — riprese il magistrato, chiamato de Gernande, uomo sui cinquant'anni, di buon saldo, di mente retta — Signore, vi rimproverano d'aver commesso un errore.. gravissimo... però non usare una espressione più [illegible] ra... Quanto alla specie di errore [illegible] mi piace credere che voi, abbiate potuto ingannarvi totalmente nel giudizio di un fatto medico, anzi che supporre che abbiate dimenticato tutto ciò che vi è di sacro nell'esercizio di una professione che è quasi un sacerdozio.

— Quando avrete specificati i fatti, signore — riprese il medico non senza una certa alterezza — mi sarà facile di provare che la mia scienza, come la mia coscienza di uomo onesto, non temono rimproveri.

— Madamigella — disse il signor de Gernande ad Adriana — è vero che siete stata condotta in questa casa con inganno?

— Signore! — esclamò il dottore — permettetemi di farvi osservare che la domanda, è ingiuriosa per me.

— Signore, io ho l'onore di parlare a madamigella di Cardoville — disse severamente il signor de Gernande — e spetta a me il giudicare della convenienza delle mie domande.

Adriana stava per rispondere affermativamente alla domanda del magistrato, quando un'occhiata espressiva del dottor Baleinier le rammentò come stesse forse per esporre Dagoberto e il suo figliolo a moleste e pericolose indagini.

Adriana non era animata da un sentimento di vendetta bassa e volgare, ma da una legittima indignazione contro odiose ipocrisie, e le sarebbe sembrata una vigliaccheria di non smascherarle: se non che, volendo tentare di conciliare ogni cosa, ella disse al magistrato con accento pieno di dolcezza e di dignità:

— Signore permettetimi di farvi dal canto mio una domanda.

— Parlate, madamigella.

— La risposta che desiderate da me, sarà considerata da voi come una denunzia formale?

— Io venni qui, madamigella, prima di tutto per rintracciare il vero... nessuna considerazione vi deve indurre a dissimularla.

— Benissimo, signore — ripigliò Adriana — ma supponete che, avendo molti motivi di lagnanza, io ve li esponga per ottenere l'autorizzazione d'uscire da questa casa, mi sarà poi permesso di non dar seguito alla dichiarazione che mi avrò fatta?

— Nessuno v'impedirà, senza dubbio, di ritirare la vostra querela, ma la giustizia riassumerà la vostra causa in nome della società, se troverà offesa alla ingiuria che vi fu fatta.

— Mi sarà vietato di perdonare? — Non sarei abbastanza vendicata con una severa dimenticanza del male che mi fosse stato fatto?

(Continua)